

17 dicembre 2004

La Finanziaria

UN PREMIO ALL'ITALIA DEI SUSSIDI

di Francesco Giavazzi

Prima dell'emendamento proposto dal governo e approvato ieri dal Senato (e che il ministro dell'economia ha definito con un eufemismo «un provvedimento pragmatico») la legge finanziaria era esattamente neutrale: i benefici della riforma fiscale (abbassamento delle aliquote sui redditi delle famiglie e ampliamento della no tax area) erano compensati da aumenti in altre tasse e gabelle, rendite catastali, imposte sulle locazioni, bolli, sigarette. L'emendamento prevede ora nuove spese che verranno coperte tramite un ulteriore aumento delle tasse che il cittadino paga per gli atti pubblici: in totale il costo delle pratiche amministrative crescerà di 1,070 milioni, oltre 2.000 miliardi di vecchie lire. Nel 2005, quindi, il prelievo fiscale complessivo aumenterà, seppur di poco. (In questi calcoli non ho tenuto conto del maggior gettito che il governo prevede di incassare dai lavoratori autonomi, mediante la riforma degli studi di settore: se ciò si avverasse l'aumento complessivo sarebbe evidentemente ancor maggiore.) Ieri in Senato Siniscalco ha detto che la pressione fiscale comunque scenderà. Questo dipende dalle sue previsioni sulla crescita del reddito: l'unico fatto oggi certo è che il prelievo crescerà. Se si sceglie di aumentare la spesa pubblica è inevitabile che anche la pressione fiscale cresca, con buona pace della retorica del taglio delle tasse. Ma non è questo il problema. Ciò che lascia allibiti è la qualità delle nuove spese che sono state approvate.

Lo Stato rimborserà alla Regione Calabria gli stipendi delle 11.500 guardie forestali che essa ha assunto (in Lombardia sono 450): costo, 150 milioni. E' legittimo, e anche equo, ridistribuire il reddito verso la Regione più povera, ma il modo in cui lo si fa è il peggiore possibile. Si privilegiano i raccomandati che sono riusciti a farsi assumere dalla Regione e si toglie loro ogni incentivo a trovare un lavoro vero. Se si voleva davvero aiutare i calabresi, perché non prevedere minori tasse per tutte le famiglie di quella regione o, meglio ancora, dare alle imprese calabresi un contributo per ogni nuovo lavoratore che assumono?

I lavoratori agricoli stagionali che lavorano meno di 2 mesi l'anno mantengono il diritto a ricevere un sussidio di disoccupazione nei mesi restanti: costo 70 milioni. Anche questi lavoratori avranno scarsi incentivi a trovare un secondo lavoro: non era meglio, se proprio li si voleva aiutare, sussidiare le aziende disposte ad assumerli il resto dell'anno?

Napoli e Palermo ricevono 150 milioni per continuare a retribuire i «lavoratori socialmente utili», una formula oscura per dire sussidi di disoccupazione. In tutta Europa i governi stanno studiando come riformare i sussidi per ridurre il numero di coloro che rimangono disoccupati a lungo e accrescere gli incentivi a trovare un lavoro: queste misure si muovono nella direzione opposta. Stabilizzano le persone nella situazione di disoccupazione e le rendono sempre meno occupabili: quale azienda assumerebbe un lavoratore socialmente utile, che è tale da 5 anni?

«Mi impegno a fare dell'Italia un laboratorio di efficienza dello Stato, perché se si eliminano gli sprechi si possono ridurre le tasse e, al tempo stesso, migliorare i servizi ai cittadini», disse Berlusconi l'11 maggio al Forum della Pubblica amministrazione. Altro che più efficienza: questo emendamento ricorda piuttosto i metodi dell'onorevole Lauro nella Napoli degli anni Sessanta.